

## Pd, iscritti verso quota 800mila Boom nelle ultime settimane

Il Pd si avvia a sfiorare quota 800mila tessere. Meno del milione di Ds e Margherita prima dello scioglimento, ma nelle ultime settimane prima della chiusura del 21 luglio c'è stato un vero e proprio boom di iscrizioni, tanto che il tetto dei 600mila iscritti, ipotizzato dai responsabili dell'organizzazione, è stato ampiamente superato. Vincono la sfida le regioni rosse e il Mezzogiorno, più faticoso il tesseramento nel Nord. I dati ufficiali ci saranno solo il 27 luglio, con l'anagrafe ufficiale degli iscritti, ma dalle sede regionali arriva già un quadro abbastanza chiaro: 40mila in Lombardia, 27mila in Veneto (6.157 a Venezia), 21mila in Piemonte (11mila a Torino), ma Ds e Margherita contavano 21mila iscritti nel solo capoluogo piemontese.

La Regione con più iscritti è l'Emilia Romagna, terra di Bersani e Franceschini, con 140mila tessere, di cui 35.992 a Bologna, battuta tra le grandi città solo da Napoli con 67mila. Un calo rispetto al passato si registra, invece, in un'altra regio-

### Un partito del centrosud Al Nord circa 100mila iscritti, forti le regioni rosse e il Mezzogiorno

ne storicamente del centrosinistra: in Toscana si viaggia verso i 75mila, contro i 100mila dei due partiti precedenti. A Firenze gli iscritti sono circa 12mila e, se i dati finali saranno confermati, a Livorno, città rossa per eccellenza, gli iscritti del Pd sarebbero dimezzati rispetto ai Ds mentre a Massa ci sarebbe un rapporto eccessivo tra tessere (7500) e voti. Il Pd fatica nelle Marche (20mila) e in Abruzzo (17mila), mentre nel Lazio l'ultimo rush ha migliorato molto i numeri (90mila, delle quali oltre 30mila a Roma). La Campania conferma la tendenza tradizionale di regione delle tessere con 101mila iscritti (11mila a Salerno, 10mila a Caserta). Ma anche Puglia e Calabria si difendono con 50mila iscritti ognuna. A Bari gli iscritti sono 12.900, segue Lecce con 10mila. In Sicilia si sfiora quota 60mila, vale a dire, spiegano i dirigenti locali, un iscritto ogni dieci elettori. Una cifra inferiore rispetto al passato come anche in Sardegna (26mila), poco più della metà di Ds e Dl. ♦

→ **Una direttiva del ministero** a garanzia dell'autonomia

→ **Ma** la non prescrittività deve essere finanziata

# Elementari, il maestro unico non è obbligatorio

Lo dice il ministero dopo una sentenza della Corte dei conti. Il maestro unico non potrà essere imposto nelle scuole ma bisognerà rispettare l'autonomia degli istituti. Ma senza fondi tutto resterà sulla carta.

V.L.

ROMA  
politica@unita.it

Il modello del docente unico alle elementari introdotto dalla riforma del ministro Mariastella Gelmini «non ha carattere prescrittivo», non è obbligatorio. Le scuole, nella loro autonomia, hanno «piena libertà di strutturare orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione».

È quanto spiega una direttiva del ministero dell'istruzione sul primo ciclo anticipata in questi giorni ai sindacati prima dell'invio al consiglio nazionale della pubblica istruzione. Il documento sarà girato agli inizi di settembre alle scuole. Nella bozza attuale si punta molto sull'autonomia organizzativa degli istituti. Il documento contiene indirizzi di carattere pedagogico e organizzativo e denuncia, tra l'altro, la «deriva silenziosa» che sta avvenendo alle medie. Una deriva «da contrastare».

I programmi - si dovrà andare



Foto Ansa

Una manifestazione in favore del tempo pieno

verso una armonizzazione delle indicazioni nazionali della moratti e di quelle per il curriculum di Fioroni. In attesa di un documento «semplificato», restano in vigore i programmi attuali per almeno un altro triennio.

#### I PUNTI

Scuola primaria: per il ministero ha «una lunga e positiva tradizione», da «preservare e promuovere». È qui che sarà attivata, a settembre, la principale novità della riforma gelmini, il maestro unico che partirà nelle classi prime. Il docente prevalente è stato introdotto con il decreto 137 del 2008, ricorda la direttiva, convertito con la legge 169 dello

stesso anno. Il modello del maestro unico, continua il documento del ministero, «viene sì indicato come modello da privilegiare», ma «tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica». Scuole libere, dunque, sul docente prevalente.

Sia chiaro che questa direttiva nasconde un inghippo. L'autonomia delle scuole sul maestro unico non può essere garantita sulla carta. In altri termini: se non viene finanziata il principio resta salvo nella forma. E così potrà accadere che le scuole saranno costrette dalla carenza di fondi a optare per il maestro unico. Sarà un settembre moltopessante. ♦

## Sanità, commissariate Molise e Campania

La decisione del Cdm di commissariare Molise e Campania e lo scenario delle regioni del centro-sud che emerge da un documento riservato del ministero del Welfare mal dispone i governatori che da mesi ormai denunciano le tante difficoltà nei rapporti con il governo. Il presidente della conferenza delle regioni,

Vasco Errani, sostiene che in questo modo il governo cerca la rottura facendo intendere che è tutto da vedere. La conferenza delle regioni ha chiesto più volte un incontro con il premier (mancano all'appello 7 miliardi di euro) che ancora non è stato fissato ed ora che dopo mesi sia la conferenza Unificata sia la Stato-re-

gioni sono state riconvocate per mercoledì, sembra incerta la loro partecipazione. Errani non condivide la decisione del governo e sostiene che «si poteva e si doveva seguire un'altra strada. C'era l'impegno a svolgere un confronto politico di merito, che invece, non si è tenuto. Mentre c'erano le condizioni per giungere ad un accordo in grado di garantire un'efficace gestione dei piani di rientro ed azioni coerenti e tempestive. Si è scelta invece - sottolinea Errani - una strada che di fatto delinea un comportamento differenziato fra situazioni in qualche modo e in partenza analoghe». ♦